

Fisco leggero
 edilizia più forte

Il fisco leggero fa bene all'edilizia

Ermete Realacci

Per George Bernard Shaw i fatti sono argomenti testardi. Anche i numeri. E sono molto testardi i dati presentati dal dossier del Cresme e del Servizio Studi della Camera dei Deputati, illustrato ieri in Commissione Ambiente e Territorio, per valutare l'effetto delle detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia. Come è noto l'edilizia è stato, di gran lunga, il settore più colpito dalla crisi economica e ha perso dal 2008 migliaia di imprese e oltre 500.000 posti di lavoro. Si è al tempo stesso in questi anni prodotta, come in altri settori, una grande mutazione **P. 8**

● Nel dossier di Cresme e Servizio Studi della Camera l'impatto delle detrazioni sul 2014: 29 miliardi di investimenti, coinvolti 425 mila occupati. I vantaggi di una estensione

Per George Bernard Shaw i fatti sono argomenti testardi. Anche i numeri. E sono molto testardi i dati presentati dal dossier del Cresme e del Servizio Studi della Camera dei Deputati, illustrato ieri in Commissione Ambiente e Territorio, per valutare l'effetto delle detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia.

Come è noto l'edilizia è stato, di gran lunga, il settore più colpito dalla crisi economica e ha perso dal 2008 migliaia di imprese e oltre 500.000 posti di lavoro. Si è al tempo stesso in questi anni prodotta, come in altri settori, una grande mutazione: oggi quasi il 70% del fatturato dell'edilizia è dovuto alla manutenzione ordinaria e straordinaria. In questa evoluzione un ruolo importante hanno svolto il credito di imposta e l'ecobonus. Le due misure, conferma il dossier presentato ieri, hanno prodotto nel 2014 investimenti per circa 28,5 miliardi di euro e coinvolgendo, tra diretto e indotto, 425.000 occupati. Dati non molto diversi, nonostante il trauma prodotto ad inizio 2015 dal raddoppio della ritenuta operata dal sistema bancario (dal 4% all'8%),

Ermete Realacci

si hanno anche negli ultimi mesi. Gli incentivi fiscali per il recupero edilizio e per la riqualificazione energetica hanno interessato dal 1998 al 2015 oltre 12,5 milioni di interventi. Sono usati da milioni di famiglie italiane. È, come ha spesso ricordato Matteo Renzi, di gran lunga l'intervento anticiclico più importante di questi anni. In più, queste misure hanno spinto il comparto dell'edilizia verso l'innovazione e la qualità, verso un'edilizia che punta sulla sostenibilità e non consuma altro territorio, favorito lo sviluppo di nuovi materiali e nuove tecnologie. E contribuito a far emergere il "nero" e l'illegalità. Se si valutassero poi in maniera aperta i conti economici, ci dicono

È necessario dunque dare certezze ed estendere queste misure. E al tempo stesso rimuovere ostacoli burocratici inutili e migliorarne l'efficacia; col ruolo più forte che nell'edilizia devono assumere forme di certificazioni trasparenti ed affidabili. C'è da tempo dibattito e accordo in Parlamento intorno alla necessità di allargare, magari con nuovi strumenti, ad altri soggetti come l'edilizia sociale, i condomini, le imprese. E di utilizzare l'ecobonus anche per affrontare gravi problemi aperti nel Paese: il consolidamento antisismico che ci vede in forte ritardo e la bonifica dell'amianto che, secondo un'indagine di

Legambiente, interessa circa 12 milioni di metri quadri di coperture. Tutti campi nei quali più volte ha confermato il proprio consenso e impegno il Ministro Delrio.

Per rafforzare la ripresa interna e creare nuova occupazione la nuova edilizia è centrale. Ed è fondamentale anche per produrre un'idea di Paese. Penso all'azione fondamentale avviata da Italiasicura sul dissesto idrogeologico, al privilegio assegnato alla manutenzione delle infrastrutture esistenti dalla nuova dirigenza ANAS, al cambio di passo necessario sulla rigenerazione urbana, al "costruire sul costruito". Nel campo della rigenerazione edilizia ci sono proposte interessanti, innovative e condivisibili avanzate ad esempio dal Consiglio nazionale degli Architetti, da Legambiente, dalla stessa ANCE che vanno nella direzione di dare non solo più efficienza e sicurezza, ma anche più bellezza alle nostre città. Dando nuova centralità al progetto e alla partecipazione dei cittadini, con strumenti nuovi.

È quello che sta accadendo con l'introduzione alla Camera nella delega sul nuovo Codice degli appalti del débat public. O con le esperienze sempre più diffuse di utilizzo dell'articolo 24 dello Sblocchi Italia, articolo da noi fortemente voluto. Un'occasione per promuovere il cosiddetto "barat-

to amministrativo” forme concrete di coinvolgimento dei cittadini nella gestione di politiche e beni comuni, esperienze di sharing economy. Per non parlare degli enormi risparmi economici possibili per il pubblico e per le famiglie. Nelle sole scuole i consumi di energia valgono 1.300 milioni all'anno e tra una casa costruita bene e una costruita male passa una bolletta di 1500/2000 euro l'anno. Per avere una proporzione l'IMU sulla prima casa è, in media, poco più di 200 euro. Sono convinto che ha ragione Matteo Renzi sulla forza e comunicabilità in Italia dell'abolizione dell'IMU sulla

prima casa: può alimentare la fiducia e aiutare in generale la ripresa economica. Per rilanciare l'economia e l'occupazione nell'edilizia e indirizzarla verso il futuro non si può però prescindere da un rafforzamento dell'ecobonus.

C'è infine una ragione in più. Una ragione di cui si occupa spesso l'Unità e il suo direttore, ma poco presente sia nei film di Rambo che nei talk politici: i mutamenti climatici, la necessità di contenerli e di fare i conti con i loro effetti che abbiamo visto in azione nel sud della Francia. Sono legati agli edifici circa 1/3 dei consumi ener-

getici e delle emissioni di CO2. L'Europa ha indicato la strada con l'obbligo a costruire nuovi edifici con consumi quasi zero a partire dal 2019 per il pubblico e dal 2021 per i privati. C'è però un enorme problema legato all'edilizia esistente, spesso di pessima qualità anche dal punto di vista energetico. Un problema ma anche una grande opportunità se l'Italia mette in moto le sue energie migliori, i suoi talenti, le sue competenze a partire dalla legge di stabilità. Un passaggio importante per andare a testa alta alla COP21, il summit mondiale sui mutamenti climatici che si terrà tra meno di due mesi a Parigi. E per proporre con maggior forza la nostra idea di futuro.

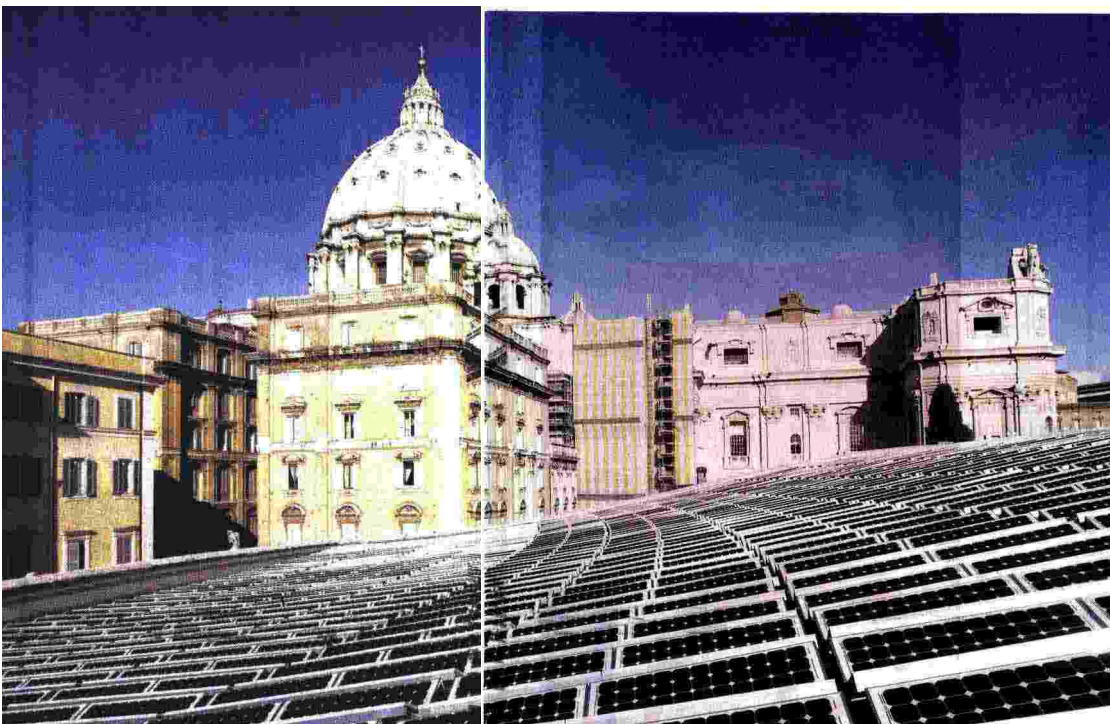
Sono legati agli edifici un terzo dei consumi energetici e di Co2: ridurli già nella legge di Stabilità

2 Milioni

Le tonnellate di Co2 non emesse l'anno
 Secondo il governo, le detrazioni fiscali in edilizia hanno rappresentato «fin dal 2007, un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'efficienza energetica nel comparto residenziale. Tale misura ha contribuito a generare un risparmio di energia finale di quasi 1 milione di tonnellate equivalenti di petrolio all'anno, corrispondente a un beneficio ambientale in termini di CO2 non emessa in atmosfera pari a oltre 2 milioni di tonnellate annue».
 Queste le cifre fornite alla Camera dal sottosegretario Scalfarotto.

1300

1 milioni spesi per riscaldare le scuole
 Nel dossier portato da Cresme e Centro studi della Camera all'attenzione della Commissione Ambiente e Territorio di Montecitorio, si evidenziano anche i costi del mancato risparmio energetico, notando ad esempio che nelle sole scuole i consumi di energia valgono 1.300 milioni all'anno. E che tra una casa costruita bene e una costruita male la differenza si fa sentire anche e anzitutto in bolletta, dove vale ben 1500/2000 euro l'anno. Per avere una proporzione l'IMU sulla prima casa - ricorda Realacci - è in media poco più di 200 euro.



Valore della produzione

169,0

Recupero

117,3

Manutenzione straordinaria

81,3

36,0

Manutenzione ordinaria

Edilizia residenziale

47,3

Edilizia non res. privata

19,1

Opere del Genio Civile

10,2

4,7 **Edilizia non res. pubblica**

Lavori incentivati

28,5

Ristrut. edilizia

24,5

Riqualficazione energetica

3,9

Pannelli.
 Installazioni di pannelli fotovoltaici sui tetti.
 FOTO: CONTRASTO

Miliardi di euro correnti